

**SCUOLA: INTERCULTURA, STUDENTI ITALIANI POCO 'INTERNAZIONALI' (2) =**

(Adnkronos) - Tuttavia, rileva il rapporto, la forza propulsiva di internazionalizzazione voluta e intrapresa da questi adolescenti si arena nel cono d'ombra dell'e'itarismo delle iniziative di mobilita', viste ancora come un fenomeno di nicchia (lo sottolinea il 63% dei ragazzi intervistati). Strutturalmente la scuola non e' in grado di rispondere a livello quantitativo alla voglia di aprirsi al mondo: se, infatti, il 53% degli studenti afferma che la propria scuola ha organizzato almeno un'attivita' internazionale, a prenderne parte e' meno del 40% di loro.

Tra le attivita' organizzate piu' di frequente ci sono gli stage di studio all'estero (28%), i progetti di collaborazione con le altre scuole (26%), gli scambi di classe (25%). I motivi principali della mancata partecipazione degli studenti: il coinvolgimento di un numero limitato di classi (quasi il 50% delle citazioni) la scarsa disponibilita' degli insegnanti (25%), la mancanza di motivazione del ragazzo (15%), l'alto costo (circa il 5%).

Ma cosa renderebbe piu' internazionale la scuola? Gli studenti non hanno dubbi: ai primi due posti l'opportunita' di trascorrere un periodo all'estero (48%) e il sostegno da parte dei docenti (33%). Quello dell'insegnante, secondo i ragazzi, e' difatti un ruolo primario sia per fornire le informazioni in merito alla possibilita' di fare esperienze di studio a carattere internazionale (lo pensa il 77% degli intervistati), sia nell'incoraggiare lo studente a vivere tali esperienze. Peccato che, secondo i giovani intervistati, lo fa solo la meta' dei loro professori (54% degli insegnanti di lingua e 45% di quelli delle altre materie) e ben il 10% li dissuade, addirittura. (segue)

(Ste/Ct/Adnkronos)  
27-SET-12 10:22

NNNN

ZCZC  
ADN0160 5 CRO 0 ADN CRO NAZ

**SCUOLA: INTERCULTURA, STUDENTI ITALIANI POCO 'INTERNAZIONALI' (3) =  
ADOLESCENTI PIU' TRADIZIONALISTI CHE INTRAPRENDENTI, 27% VS 25%**

(Adnkronos) - Nell'anno dello spread, dunque, sono un numero considerevole gli studenti che decidono comunque di giocare la carta che li portera' all'estero per un anno e poi, forse per la vita. Questi ragazzi, in particolare rappresentano a pieno titolo quella che la ricerca presentata oggi ha denominato la "Generazione i", composta da adolescenti internazionali per necessita', bombardati dalle sollecitazioni senza confini di internet e dei social network, dalle trasmissioni televisive e radiofoniche poli-linguistiche e multiculturali, con l'i-pod in una mano e la valigia nell'altra.

Sono pronti a muoversi con le loro gambe, spostandosi al di fuori dei confini nazionali senza indugi, per cogliere le opportunita' esistenti, ma non disdegnano di viaggiare virtualmente, senza lasciare la scrivania della propria camera, aperti alle diverse sollecitazioni di un mondo sempre piu' cosmopolita.

Il problema e' che non tutti i giovani sono cosi', anzi, la maggior parte sembra proprio non esserlo e preferisce rintanarsi nelle proprie sicurezze. Suddivisi da Ipsos in sei "cluster" ne deriva che sono di piu' quelli rappresentativi di un universo conservatore e tradizionalista (i conservatori e i demotivati) rispetto ai piu' intraprendenti (determinati e globetrotter): 27% contro 25%. Nel mezzo stanno gli indecisi (i basici e gli individualisti, 22% e 26%), pronti a propendere da una parte o dall'altra, ma mai per decisione propria.(segue)

(Ste/Ct/Adnkronos)  
27-SET-12 10:24

NNNN

ZCZC  
ADN0165 5 CRO 0 ADN CRO NAZ

SCUOLA: INTERCULTURA, STUDENTI ITALIANI POCO 'INTERNAZIONALI' (4) =

(Adnkronos) - Per questa generazione del 2012, diversa in tutto e per tutto da quella "yuppie" della fine dello scorso millennio sembra preferire rintanarsi nelle certezze costruite dai genitori. La lingua straniera? E' solo una materia, piu' che un mezzo di dialogo. I valori piu' importanti? Famiglia (65%) e amicizia (58%), tanto il successo (9%) non arriva. La scuola? Servira' a ben poco per costruirsi un futuro lavorativo, visto che in Italia il lavoro si trova solo per conoscenze (lo pensa un ragazzo su tre). Sconsolata e sfiduciata preferisce rintanarsi nella bambagia della propria parrocchia che sfidare la sorte e partire per mete sconosciute alla ricerca del proprio futuro.

Dalla ricerca emerge che, tra i ragazzi, sono molto di piu' i "tradizionalisti", cioe' quelli piu' legati al loro territorio, alla sicurezza della propria schiera di amici, rispetto agli "intraprendenti", cioe', appunto, gli studenti che si dicono pronti a partire, a conoscere persone di altre culture, a leggere, ascoltare, vedere libri, film, canzoni in una lingua diversa rispetto all'italiano, che sono solo il 25% del totale.

E' la generazione del "vorrei ma non me la sento": desiderano una scuola internazionale, ma solo il 2% si afferma di aver studiato/star studiando per un periodo all'estero e, se proprio si decidono a fare questo grande passo, preferiscono la cara e vecchia Inghilterra invece che azzardarsi a solcare l'oceano e arrivare in Asia o in America Latina, amano i viaggi, ma solo il 36% si dice disposto a vivere all'estero per trovare lavoro.

(Ste/Ct/Adnkronos)  
27-SET-12 10:29